



Domenica a casa il Dc9 di Ustica

Con un trasporto eccezionale 12 mezzi dei vigili del fuoco trasporteranno il relitto
L'aereo fu abbattuto il 27 giugno 1980 durante un'azione di guerra. Non si sa da chi

DODICI ORE e una decina di mezzi telonati, la strada tra Pratica di Mare e Bologna coperta a 50 chilometri l'ora. I resti del Dc 9 abbattuto il 27 giugno 1980 tornano a casa

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

Domenica il relitto del Dc-9 Itavia precipitato al largo di Ustica tornerà a Bologna. Si tratta di un trasporto eccezionale, il cui arrivo è previsto - dopo circa 12 ore di viaggio da Pratica a Mare, in provincia di Roma - per la tarda mattinata del 25 giugno.

È possibile che l'autostrada del Sole sia parzialmente interrotta per permettere il passaggio del convoglio. A darne notizia è stato il sindaco Sergio Cofferati. Già martedì prossimo, in occasione delle celebrazioni per il 26° anniversario della strage, potrebbe essere già calata dall'alto nella sede

del Museo della Memoria la prima ala. In quella sede (un ex capannone dell'Atc trasformato dagli architetti Gian Paolo Mazzucato e Letizia Gelli) dopo un anno di lavoro l'aereo verrà ricomposto e si potrà visitare, ripercorrendo la storia della vicenda anche dal punto di vista giudiziario.

Domenica sarà un giorno di grande emozione anche per i Familiari delle vittime che, sottolineano, con la presidente Daria Bonfietti: «Sappiamo che cos'è successo, ma non ancora chi è stato».

Ustica, l'ultimo viaggio del Dc9 Itavia

Domenica mattina il relitto arriverà a Bologna, trasportato da 12 automezzi dei vigili del fuoco

■ di **Andrea Bonzi** / Bologna

RITORNO A CASA Sarà notturno l'ultimo viaggio del Dc-9 Itavia abbattuto al largo di Ustica il 27 giugno 1980. Il relitto dell'aereo arriverà a Bologna domenica mattina entro



mezzogiorno, dopo un viaggio di 12 ore lungo l'autostrada del Sole. E già marte-

di, giorno in cui ricorre il 26° anniversario della strage, un'ala del velivolo sarà trasportata nel capanno in via di Saliceto, sede del futuro Museo della Memoria, che dovrebbe aprire tra un anno.

A dare la notizia dell'arrivo del Dc-9 è stato ieri il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, a cui la Corte d'Assise d'Appello ne ha affidato la custodia. «Il relitto si muoverà dall'aeroporto di Pratica di Mare, trasportato da una colonna di una decina di mezzi, fra camion telonati e due grandi autoarticolati per trasporti eccezionali - spiega Cofferati - Il relitto arriverà a Bologna fra le 8 e le 12 di domenica». Impossibile fare previsioni più precise, poiché «un trasporto di queste dimensioni non s'è mai fatto - osserva Cofferati -. Il tragitto è ancora più lungo di quello del sommergibile "Toti" che venne portato a Milano» e la carovana non potrà comunque superare i 50 chilometri l'ora. Dei dettagli tecnici si occuperanno

il ministero dei Trasporti e i Vigili

del fuoco di Roma, gli stessi che portarono il relitto da Capo di Chino, dove fu ripescato, all'hangar militare di Pratica di Mare. I resti dell'aereo dovrebbero essere "parcheeggiati" provvisoriamente nella caserma dei Vigili del fuoco di via Aposazza, alla periferia di Bologna, per poi essere rimontati all'interno del Museo della memoria. Si tratta di circa 2.000 pezzi. Ad accogliere il relitto ci sarà una delegazione composta dalle autorità cittadine, dai rappresentanti del governo e dai familiari delle vittime. Per coloro che conoscevano le 81 vittime perite nella strage, il ritorno sotto le Due Torri del Dc-9 assume un significato particolare. «Sarà un momento di forte tensione emotiva ma molto importante, perché quell'aereo è il simbolo della nostra battaglia e riportandolo a Bologna si chiude un percorso difficile e periglioso» spiega Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime. La lunga trattativa risale a metà degli anni '90, quando l'associazione interessò l'allora ministro **Walter Veltroni e il primo cittadino di Bologna, Walter Vitali**. Per arrivare a questa conclusione, ci è voluto un accordo tra 3 enti locali e due ministeri. Ripescare dal Tirreno quel relitto, con tutto il carico di dolore

umano che si trascina, «è stato fondamentale per determinare ciò che è successo - continua la Bonfietti -. Il giudice Rosario Priore ha certificato che l'aereo fu abbattuto durante un'azione di guerra, non dichiarata. Ma nessuno ci ha dato una spiegazione». Insomma, a 26 anni di distanza «sappiamo cosa è successo ma non chi è stato: una verità che il Paese merita di conoscere», chiude la Bonfietti. Proprio per questo il governo ha dato mandato all'avvocatura dello Stato di ricorrere in cassazione contro la sentenza d'appello che il 15 dicembre 2005 ha calato il sipario sul disastro, assolvendo i vertici dell'Aeronautica militare.

A progettare il recupero dell'ex deposito di Atc in via Saliceto come sede del Museo sono stati gli architetti Gian Paolo Mazzucato e Letizia Gelli. «È 10 anni che ci stiamo lavorando - confessa Mazzucato -. Vorremmo costruire un percorso tematico: si potrà entrare dentro la fusoliera dell'aereo, mostreremo i tracciati del radar e faremo ascoltare le voci dei piloti, raccontando così sia la strage sia il processo». I pezzi dell'aereo verranno adagiati nella struttura dall'alto: l'obiettivo è tagliare il nastro per il 27 giugno 2007.